

# “L’industria sconfigge la criminalità diamole regole certe”

## [L’INTERVISTA]

**PARLA IL SOTTOSEGRETARIO BARETTA: “GLI ENTI LOCALI MANTERRANNO AUTONOMIA MA VOGLIAMO DARE PUNTI DI RIFERIMENTO NORMATIVI. PUNTIAMO A RIDURRE SLOT E VLT DI 80-100MILA UNITÀ. ESCLUSO CHE SI VADA VERSO UN AUMENTO DEI CASINÒ NEL BREVE PERIODO. MI PARE ECCESSIVA LA PUBBLICITÀ”**

Roma  
**R**iorganizzazione dell’industria italiana del gioco. Sei parole che a seconda dell’interlocutore, suonano come slogan, come minaccia, come obiettivo impossibile. Oppure, ed è questo il caso del sottosegretario al **Ministero dell’Economia, Pierpaolo Baretta**, come lavoro incessante, giorno dopo giorno, polemica dopo polemica.

La delega sul Gioco prima dell’estate è arrivata a un passo dall’approvazione, poi è stata fermata, gelando le aspettative di molti interlocutori di questo settore.

«È vero, eravamo vicini, ma quel lavoro non è andato perso. Le discussioni che erano state sintetizzate dalla delega sul gioco sono state portate avanti anche dopo. Sono convinto che tutte le soluzioni che il governo promuoverà in questo settore tanto delicato, daranno dei risultati proprio grazie a quel lavoro preparatorio».

Diciotto miliardi di euro giocati dagli italiani in un solo anno, un mercato sempre più dettagliato: scommesse, bingo, lotterie istantanee, slot, videolotteries, giochi numerici, casino fino all’universo del “web gaming”, al di là delle singole posizioni, viene da pensare che il settore in dieci anni sia sfuggito di mano.

«Sento dire che sia finito fuori controllo, ma non sono d’accor-

do. Penso sia più corretto parlare di eccessiva offerta. Parliamo di un’industria complessa, che vive costantemente in guerra con la criminalità, con forme di illegalità che aggrediscono i singoli giochi e che vanno costantemente combattute. Abbiamo un dialogo costante con gli operatori e conosciamo bene le esigenze dell’erario: il nostro compito oggi è quello di fornire regole certe che non lascino spazio a zone d’ombra per consentire anche a chi vuole investire di sapere esattamente cosa aspettarsi dall’Italia nel caso in cui decida di mettere piede nell’industria del gioco».

Oggi uno dei principali problemi sul tavolo è dato dalle grandi differenze che si riscontrano nelle singole regioni a seconda del colore, della sensibilità di chi governa porzioni di territorio e che fa della politica sul gioco un terreno di lavoro del tutto personale.

«Questo è uno degli aspetti più delicati, ma noi non abbiamo alcuna intenzione di intervenire di forza sull’autonomia degli enti locali. Il nostro lavoro va in una direzione precisa ed è quella dell’armonizzazione del gioco sul territorio».

### Si spieghi

«L’idea è quella di fornire dei punti di riferimento precisi per ogni regione, per ogni comune. A seconda del numero di residenti può corrispondere un certo tipo di offerta di gioco, già questo tipo di soluzione fornirebbe dei parametri che allineerebbero le singole realtà».

Parole che girano inevitabilmente intorno alla questione slot e vlt. Oggi si parla di quasi 400mila macchine distribuite lungo tutto il territorio.

«Il tema va inevitabilmente affrontato. La strada tracciata porta a una riduzione di circa 80-100mila apparecchi. Una riduzione a cui seguirebbe anche una regolamentazione del modo in cui distribuire gli apparecchi sul territorio. Uno degli aspetti sui quali si è ragionato riguarda il posizionamento delle stesse macchine che in futuro dovranno rispettare una distanza di sette metri una dall’altra. Discorso a parte quello delle Awp, macchinette che progressivamente vedranno esaurirsi l’utilizzo delle schede per assistere a un definitivo allaccio al computer dei Monopoli».

Il tema delle macchinette viene spesso accostato all’ipotesi di apertura di nuovi casinò.

«Mi sento di escludere che questo avvenga a breve. Il tema però è stato affrontato, attualmente le quattro case da gioco autorizzate

non godono di grandissima salute, ma questo non significa che si possa immaginare un prossimo via libera all’apertura di casino lungo tutta la penisola, magari divisi per regione. Diciamo che siamo ancora in una fase di studio».

**Nel giorni caldi della Delega sui giochi, s’era parlato approfonditamente anche de riordino del settore ippica — Oggi a che punto siamo?**

«Parliamo di un settore intorno al quale gravitano circa cinquantamila famiglie e che attualmente versa in una crisi gravissima. E’ necessario non solo rivitalizzare l’intero settore, guardando a un paese come la Francia dove l’ippica funziona. Ma bisogna pensare anche che l’ippica rappresenta un po’ il cuore del Gioco nel senso più ampio del termine. Quando parliamo di industria del gaming siamo abituati a ragionare in termini numerici, di incassi, di percentuali riferite alle entrate erariali, ma credo si perda di vista la necessità di lasciare al gioco anche la parte ludica, divertente spettacolare. E in questo senso l’ippica rappresenta un segmento con grandi potenzialità all’interno dell’industria stessa del gioco».

**Sempre più bollente la questione della pubblicità sul gioco che più di un suo collega chiede di vietare.**

«All’estero non sono previsti limiti, ma in Italia credo si sia ecceduto. Parlando con gli operatori non ho avuto l’impressione che vivano il divieto o la riduzione della pubblicità sui loro prodotti come elemento preoccupante per lo sviluppo delle aziende. Ma è anche vero che soprattutto per quel che riguarda l’offerta del gioco via internet, si rischia di lasciare campo libero a siti non autorizzati che non fanno altro che portare denaro fuori dai confini italiani, lasciando poche garanzie ai giocatori e neanche un euro nelle casse dell’erario. Per questo oggi si parla di riorganizzazione del settore». (g.mor.)

RIPRODUZIONE RISERVATA